

Proporrei all'onorevole ministro ed al presidente della Commissione di discutere prima i pochi emendamenti sull'articolo e dare la facoltà di parlare a coloro che si sono iscritti per questa discussione; discuteremo poi l'allegato A, perchè quello è compreso nell'articolo.

L'onorevole Cassuto ha facoltà di parlare.

CASSUTO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Io ho presentato insieme con altri colleghi un emendamento, per aggiungere in fine all'articolo: «ferme restando le caratteristiche dei piroscafi in riguardo al tonnellaggio ed alle velocità». Spero che questo emendamento venga accolto, e se il ministro vuole avere la cortesia di dirmi quali sono i suoi intendimenti, risparmierò forse a me il fastidio di parlare, alla Camera la noia di ascoltarli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. È stabilito in quest'articolo che è data facoltà al Governo di modificare le condizioni del capitolato generale per alcune linee di carattere locale. Ora l'onorevole di Sant'Onofrio a questa generica disposizione ha proposto un emendamento col quale si porta un limite alla facoltà del Governo, cioè che il capitolato delle linee locali non potrà tuttavia modificare il carattere dei piroscafi in riguardo al tonnellaggio e alla velocità.

E poichè questo corrisponde perfettamente alle intenzioni del Governo, non ho nessuna difficoltà, di accordo con la Commissione, ad accettare questo emendamento. Quindi nel primo comma dell'articolo, dopo le parole «per adattarlo alla speciale natura delle linee stesse», dovrebbero seguire le parole seguenti: «ferme restando le caratteristiche dei piroscafi in riguardo al tonnellaggio ed alla velocità».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Ringrazio il ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcello.

MARCELLO. Una semplice raccomandazione ma assai calda, nella quale sono certo di avere alleato l'onorevole Salvia.

Oggi solo una piccola parte dei licenziati dagli istituti nautici ha la fortuna di trascorrere utilmente il periodo di navigazione prescritto per il conseguimento della patente.

La maggior parte invece per conseguire l'imbarco è obbligata a soffrire umiliazioni e sacrifici, e quando si pensa che molti di questi licenziati pure di imbarcare devono accettare posti di camerieri, cuochi o infermieri, è facile immaginare con quale profitto la pratica si possa fare.

Io non voglio dilungarmi in considerazioni sull'argomento perchè tutti le possono fare da per sè e tutti certamente potrebbero esporle assai meglio di quello che non farei io.

Quindi mi limito a formulare la raccomandazione al ministro di imporre agli assuntori delle linee sovvenzionate l'obbligo di imbarcare uno o più licenziati dagli istituti nautici in relazione al tonnellaggio delle navi perchè questi aspiranti possano acquistare le nozioni pratiche.

Nell'imporre questo onere sarà bene che il Governo stabilisca chiaramente con un regolamento i doveri e gli obblighi degli uni e degli altri, perchè da una parte l'onere non deve essere troppo grave per gli assuntori delle linee e dall'altra è necessario che questi giovani possano utilmente fare la loro pratica.

Io credo che l'onorevole ministro e i colleghi converranno con me in questo punto, perchè il contribuire alla migliore istruzione pratica dei futuri capitani e macchinisti della marina mercantile vuol dire contribuire anche per questa via alla prosperità della nostra marina mercantile. E col far questo non si farà nulla di nuovo, perchè analoghe disposizioni si trovano nella più antica legislazione veneziana e anche nella modernissima degli Stati Uniti dell'America del Nord.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io non disconosco l'importanza della raccomandazione fatta dall'onorevole Marcello per l'istruzione pratica dei giovani che escono dai nostri istituti nautici; ma non mi dissimulo d'altra parte che lo imporre alle società sovvenzionate di dovere imbarcare un certo numero di giovani costituisce un onere.

Ad ogni modo non mi rifiuto di studiare la questione e di vedere se si potrà tener